

LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO

Le promesse del governo: (citazioni tratte dal sito www.forzaitalia.it)

“Politiche sociali: aiutare chi ha più bisogno. Le vecchie ricette e le vecchie soluzioni, che si fondano su interventi a pioggia dello Statonon possono vincere la guerra contro la povertà e la disoccupazione. Serve un nuovo tipo di intervento.....il Governo ha previsto (e sta attuando) una serie di misure di questo tipo”.

I fatti: (dati tratti da Eurostat e dal sito www.bancaditalia.it; elaborazioni su microdati)

- **La povertà italiana è ai massimi europei:** In Italia una persona su cinque è a rischio di povertà secondo i dati comunitari. E' un valore appena sotto il massimo comunitario, che caratterizza la Slovacchia e gli altri paesi mediterranei (19% in Italia contro un massimo del 21%). In cinque anni non è cambiato nulla: la quota di poveri nel paese non è diminuita e la posizione relativa rispetto agli altri stati membri è rimasta la stessa.
- **Chi ha perso?:** Se in aggregato la situazione è sostanzialmente stabile, vi sono alcuni gruppi che hanno visto peggiorare la propria situazione negli anni del governo Berlusconi. In particolare due sono i gruppi che hanno perso terreno: le famiglie con figli dipendenti e le famiglie in cui vi sono persone che lavorano (per una analisi territoriale, vedi scheda Mezzogiorno).
- **Aumenta la povertà delle famiglie con figli dipendenti:** Per un governo che ha fatto del sostegno alla famiglia la sua bandiera nel campo delle politiche sociali, i risultati sono stati ben magri. L'incidenza della povertà per chi vive in famiglie con figli dipendenti è salita tra il 2000 e il 2004 di quasi quattro punti percentuali (dal 24,9 al 28,5%) e ad avere la peggio sono state le famiglie numerose: chi vive in famiglie con tre o più figli dipendenti ha visto crescere di 10 punti il proprio rischio di povertà (dal 48,2 al 58,3%).
- **Aumenta la povertà delle famiglie di lavoratori:** Il lavoro non rappresenta più una condizione sufficiente a far uscire la famiglia in cui si vive dall'area del rischio di povertà. Il rischio di povertà tra il 2000 e il 2004 è cresciuto nelle famiglie monoreddito di 5 punti (dal 30,6 al 35,9%) ed è cresciuto anche nelle famiglie in cui entrambi i genitori lavorano (dal 5,5 al 7%).

- ***E' il lavoro dipendente a soffrire di più:*** Tra il 2002 e il 2004, mentre il reddito delle famiglie con capofamiglia lavoratore dipendente è diminuito di oltre il 2% (al netto dell'inflazione) per effetto della mancata crescita delle retribuzioni, per i lavoratori indipendenti si assiste ad un incremento di quasi il 12%. Questo fenomeno è stato favorito:
 - dall'aumento spregiudicato di prezzi e tariffe a seguito dell'introduzione dell'euro sul quale il governo non ha vigilato;
 - dalla riforma fiscale che ha premiato i redditi medio-alti;
 - dall'uso ripetuto dei condoni che ha favorito un ulteriore aumento dell'evasione contributiva a tutto vantaggio delle famiglie più ricche.

Tra il 2000 e il 2004, infatti, il rischio di povertà per chi vive in famiglie in cui il reddito è solo da lavoro dipendente è aumentato di 3,3 punti percentuali; nello stesso periodo, per chi vive di solo reddito autonomo il rischio di povertà si è invece ridotto di due punti.